

Cina: Il business degli strumenti di tortura

Amnesty International



“Un numero crescente di aziende cinesi opera nel lucrativo settore del commercio degli strumenti di tortura.

Più di 130 aziende sono coinvolte nello sviluppo, produzione e vendita di tali strumenti, contribuendo all’aumento delle violazioni dei diritti umani in tutto il mondo”, parole di Reto Rufer, esperto internazionale della sezione svizzera di Amnesty International.

La gamma di prodotti è ampia: dai braccialetti per i piedi (di diversi diametri), ai bastoni e manganelli (con punte di ferro opzionali) fino a gas irritanti altamente pericolosi – non manca quasi nulla alla lista di prodotti esportati dagli specialisti di strumenti di tortura cinesi.

Secondo Amnesty International, in Cina un intero settore industriale si è specializzato nella produzione di strumenti per la tortura.

I poliziotti e le forze di sicurezza, per esempio, torturano le loro vittime con l’elettrochoc applicato in zone sensibili del corpo (genitali, gola, inguine o orecchie). Questo particolare metodo di tortura non lascia praticamente tracce ed è quindi difficile dimostrarne l’uso.

Amnesty International ha raccolto prove dell’uso di dispositivi per l’elettrochoc da parte delle forze di polizia di Ghana, Senegal, Egitto e Madagascar.

Maltrattata e torturata



Il 19 giugno 2014 l’attivista Lui Ping è stata condannata a sei anni e mezzo di carcere per aver organizzato nell’aprile 2013 una manifestazione pacifica.

È una delle numerose attiviste e attivisti che chiedono più trasparenza all’amministrazione governativa e la lotta alla corruzione. Per questo motivo sono perseguitate/i, arrestate/i e maltrattate/i.

Durante una visita di sua figlia in prigione, Liu Ping ha dichiarato di soffrire di dissenteria cronica e mal di stomaco, ma che le venivano negate le cure mediche.

Durante la sua audizione nel dicembre 2013 Liu Ping ha dichiarato di essere stata torturata durante la detenzione preventiva.

Tuttora rischia gravemente di essere oggetto di torture e maltrattamenti.

**DIAMO A LIU PING
ED ALLE ALTRE PRIGIONIERE
E PRIGIONIERI NEL MONDO,
LA POSSIBILITÀ DI TORNARE IN LIBERTÀ
SOSTENENDO IL LAVORO DI AMNESTY
CON UNA DONAZIONE.**



Amnesty International – Sezione Svizzera – Speichergasse 33 3001 Berna www.amnesty.ch CP-10-1010-6
IBAN: CH08 0900 0000 1000 1010 6